

# Porto, serve un accordo per lo stop al ricorso

di **Alessio PIGNATELLI** «Tenendo conto dei tempi della giustizia italiana, non ci possiamo permettere di perdere ulteriori opportunità. Pur comprendendo i diritti di chi ha proposto il ricorso, a fronte di una disparità con un player internazionale e con un appeal superiore mi sentirei di andare avanti con il percorso di assegnazione alla multinazionale turca. Mi sento di condividere la scelta di Prete, immagino che abbia avuto tutte le rassicurazioni. Conosco Yilport per la valenza nel campo del transhipment e non solo: è un ottimo player per il sistema portuale affinché viva un'altra vita. Finché continuiamo a discutere, però, il porto resta fermo». Nuovo endorsement per la multinazionale turca, promessa sposa del terminal container al Molo Polisetoriale. Questa volta è il presidente di Confindustria, Vincenzo Cesareo, a schierarsi a favore della decisione assunta dall'Autorità di sistema portuale. A una settimana dalla decisione del Tar di Lecce, da via Dario Lupo arriva un messaggio chiaro: «Apprezzo il coraggio del presidente Prete che va avanti nella sua scelta, mi sembra stia assumendo una decisione confortata da dati e carte. Credo che Yilport e il consorzio Set debbano trovare un punto d'incontro. Il rischio è uno: questi player hanno una carta geografica nella quale Taranto è un puntino, si fa presto a spostare l'investimento in altre aree». Oltre al transhipment, l'auspicio è di sfruttare tutta la retroportualità che contraddistingue lo scalo jonico per creare valore aggiunto e innescare una filiera dell'indotto sul territorio che adesso langue. Ricalcare quanto succede in altri porti internazionali considerando che qui a Taranto «abbiamo la fortuna di avere una piastra logistica con 5 celle frigorifere di grandezza abnorme, c'è la possibilità di cambiare il volto dell'economia. Se vogliamo proporci con attività complementari, abbiamo bisogno di strumenti e Yilport». Il ragionamento di Cesareo si allarga anche su altre questioni. Acquario, porto, siderurgia: tre temi completamente diversi ma con un unico denominatore che il presidente degli industriali condanna senza appello. «Basta con la politica dei no a ogni costo. Abbiamo il dovere di controllare che siano rispettate le regole del gioco ma non possiamo continuare a dire no a tutto. Abbiamo detto no all'acquario, alla siderurgia: non è possibile che per ogni investimento sul territorio, ci sia qualcuno che si opponga con le ragioni più disparate. Per carità tutte legittime ma poi la politica deve avere il coraggio di decidere e qui torna il mio plauso al presidente Prete. È uno dei compiti della politica fare delle scelte e assumersi delle responsabilità». Infine, un doppio appello. O, più specificatamente, invito. Alla multinazionale turca, Cesareo apre le porte di Confindustria per «presentare il piano industriale affinché tutta la comunità possa convincersi della rilevanza di questo processo. Troveranno inoltre delle imprese che potranno supportare le lavorazioni di cui necessitano». Ma la chiamata è anche per il consorzio Southgate Europe Terminal guidato dal presidente Guacci. In questo caso, Cesareo si propone come conciliatore per sbloccare questa empassa. «Nell'ambito di procedure che prevedono ricorsi, non mi sembrava corretto ledere l'interesse legittimo di chi si sente in qualche modo depauperato di un diritto nel momento in cui l'Autorità portuale decide di andare in un'altra direzione. Però approfitto delle pagine di Quotidiano anche per rivolgermi a Set: se avessero voglia di relazionarsi con noi, ci offriremmo in un percorso di mediazione. Per quello che ho studiato e analizzato, ci sono tutte le condizioni per una futura collaborazione. Gli spazi ci sono. Facciamo questo appello ad affacciarsi da noi per chiudere questa diatriba con buona soddisfazione da parte di tutti».